

Domenica 6 Settembre, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai mazziniani alla patata Ecco i circoletti rimasti a secco dopo la fine dell'era Errani

La tattica policentrica dell'ex governatore Vasco Errani non si declinava soltanto nelle grandi decisioni, ma anche nelle piccole mosse quotidiane. Un esempio, forse il più eclatante, è la lista di associazioni, sigle e circoli ai quali Errani conferiva ogni anno con salomonico bilancino anche solo poche centinaia di euro. Piccoli importi che mettevano tutti d'accordo, garantendo al governatore la riconoscenza dei territori e ai beneficiari la benzina necessaria per tenere in piedi attività culturali o ricreative non certo faraoniche.

Quando nel 2012 venne fuori la storia che Errani destinava alla bisogna un fondo da mezzo milione di euro che rientrava nella sua totale disponibilità (senza bandi, né assessorati di mezzo) la curiosità di apprendere l'identità dei beneficiari fu seguita dallo stupore: i loro nomi erano sconosciuti ai più. Qualche esempio? Nel 2011 Errani aveva concesso 1.500 euro all'accademia della muffa nobile di Zola Predosa, 5.000 euro all'associazione cineclub Reggio, mille euro alla fiera del fungo porcino di Albareto; 8.000 euro erano andati all'associazione amici della lirica; appena 500 euro all'Arco della Versilia; 1.000 euro per la sagra del fungo di Borgotaro. La fine anticipata della scorsa legislatura, con le dimissioni di Errani nel luglio 2014, non ha causato soltanto un terremoto politico-giudiziario, ma anche lasciato a bocca asciutta questo esercito di circoli e club.

Fausto Faedi è il presidente dell'associazione mazziniana Ugo La Malfa di Cesena. Ogni anno Errani gli faceva avere un bonifico da 3.000 euro. «Finita la presidenza di Errani, finito il finanziamento. Lo stimavo moltissimo, purtroppo il 2013 è stato l'ultimo anno che abbiamo avuto quei soldi», commenta malinconico Faedi. E ora? «Proveremo a chiedere nuovamente quei fondi. Non conosco Bonaccini ma non ho difficoltà a presentarmi, pensavo di invitarlo alla presentazione del libro *I Doveri dell'Uomo di Mazzini*». Faedi non si sottrae alla domanda sul perché la Regione dovrebbe continuare a finanziare un'associazione come la sua: «L'associazione mazziniana è nata in clandestinità. Noi organizziamo incontri nelle scuole, stampiamo le copie dei Doveri dell'uomo e le distribuiamo. Dovrebbe vedere quanto sono interessati i ragazzi...». E poi? «Abbiamo organizzato un sacco di convegni sul rapporto tra Stato e Chiesa con dei relatori importanti».

Tra chi è rimasto senza i soldi di viale Aldo Moro c'è anche il Centro di documentazione per la patata di Castenaso, a cui Errani dava ogni anno 15.000 euro. «Ultimamente non abbiamo ricevuto finanziamenti della Regione», racconta il presidente Massimo Cristiani, che si presenta così a Bonaccini: «Sappia che nel caso in cui pensasse di darci un eventuale sostegno, non ci sarebbero rivoli e rivoletti in cui si fatica a capire la destinazione degli importi. Noi abbiamo ben presente la nostra mission: la difesa del territorio. Studiamo il mercato, analizziamo i dati della distribuzione organizzata. Il nostro è un bilancio ridotto, non parliamo di grandi cifre».

P. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA